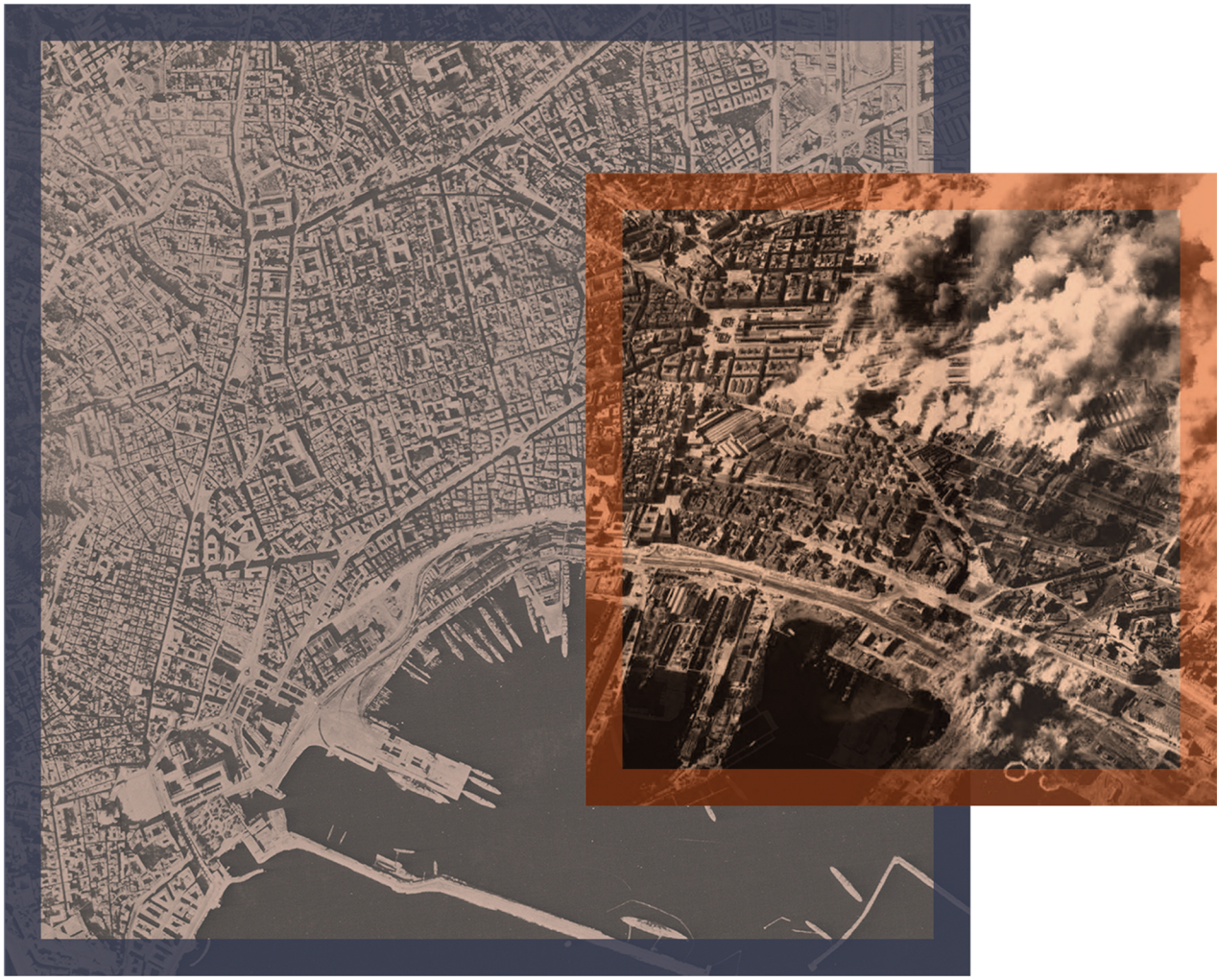
CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES

Tomo primo



Fonti e testimonianze

a cura di
Francesca Capano,
Emma Maglio,
Massimo Visone

Federico II University Press

fedOA Press

CITTÀ E GUERRA
CITY AND WAR

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES OF URBAN MEMORIES AND IMAGES

Tomo primo

Fonti e testimonianze

a cura di
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press

fedOA Press

e-book edito da
Federico II University Press
con
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I
Direzione
Alfredo BUCCARO
Co-direzione
Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale
Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO
Fabio MANGONE
Brigitte MARIN
Bianca Gioia MARINO
Juan Manuel MONTERROSO MONTERO
Roberto PARISI
Maria Ines PASCARIELLO
Valentina RUSSO
Carlo TOSCO
Carlo Maria TRAVAGLINI
Massimo VISONE
Ornella ZERLENGA
Guido ZUCCONII

CITTÀ E GUERRA
Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana
Tomo I - *Fonti e testimonianze*
a cura di Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VISONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press
ISBN 978-88-6887-175-8

Si ringraziano
Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity,* Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | ***Presentazione***

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

19 | ***Introduzione. Città e guerra: storie in transizione***

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie
Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence
BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 ***L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni***
The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations
LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato
Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement
Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava

39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castra Nova Equitum Singularium'
War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome. Reconstructions and building interpretations of the 'Castra Nova Equitum Singularium'
Olimpia Di Biase

49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon
Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon
Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi

CAP.2 ***Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti***
Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts
GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo
War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph
Angela Palmentieri

PARTE II / PART II

Guerra e pace nelle città europee e mediterranee
War and peace in European and Mediterranean cities
ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

CAP.1 ***La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo***
The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries
DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato
Science of drawing and knowledge of the State
Andrea Donelli

91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento
The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples
Alessio Russo

105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence
Daniela Stroffolino

113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries
Bruno Mussari

125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)
Giordano Ocelli

137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'
Michela Marisa Grisoni

147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*
Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo

CAP.2 ***Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni***
War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations
GIOVANNA CIGLIANO

161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives
Giovanna Cigliano

171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia
Giovanni Savino

179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol
Filomena Fera

187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul
Marianna Sergio

CAP.3 ***Città e turismo in guerra e pace***
Cities and tourism in war and peace
ANNUNZIATA BERRINO

199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society
Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro

207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918
Kevin James

217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain
Carlos Larrinaga

223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War
Saida Palou Rubio

229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy
Monica Esposito

239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II
Annunziata Berrino

249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe
Anna Pia Ruoppo

255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto
Elisabetta Caroppo

263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post□war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca
Rossella Iovinella

271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia
Emanuela Locci

CAP.4 ***Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale***
Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives
Michał Saniewski

PARTE III / PART III

Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra
Identity, architecture and historical image of cities at war
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

CAP.1 ***Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna***
Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)
Elena Svalduz

311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts
Felicia Di Girolamo, Raffaela Fiorillo

321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)
Emma Maglio

333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John
Valentina Burgassi

343 | Taranto: fortificare e ampliare
Taranto: fortify and expand
Oronzo Brunetti

353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale istorico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale istorico* (1708)
Giuseppe Pignatelli Spinazzola

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation
Mariangela Terracciano

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono
The coastal towers of Positano: conservation and neglect
Luisa Del Giudice

CAP.2 ***Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento***
Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks
Salvatore Di Liello

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire
Giuseppina Scamardì

411 | La fortificazione di Crotone tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione
The fortification of Crotone between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function
Bruno Mussari

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument
Emanuele Taranto

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics
Emanuela De Feo

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture
Pasquale Rossi, Matteo Borriello

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria
The castle of Angri: the residence of Doria princes
Gianluca Novi, Emanuele Taranto

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)
St. Marks castle. Simbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)
Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia
Saverio D'Auria

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment
Francesca Capano

CAP.3 ***Teatri di guerra: La* mise-en-scène *cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra***
Theatres of War: The cinematic* mise-en-scène *of urban space as a war front
TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*
Francesca Di Fazio

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging
Carlo Ugolotti

517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*
Malvina Giordana

CAP.4 ***Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito***
Urban scars. The memory of the war and the built heritage
JUAN MANUEL MONTERROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario 'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten' memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome
Roberto Ragione

539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past
Maria Stella Di Trapani

549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia
Mesut Dinler

557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate
Italia Caradonna

565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church of Kutahya
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa greca di Kutahya
Demet Yilmaz

575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo d'internamento a luogo della memoria
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to memorial site
Michele Cerro

585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations
Gilberto De Giusti, Marta Formosa

595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma
The war archaeological outpost of Cuma
Emanuele Navarra

605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound
Massimo Visone

613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal 1944 a oggi
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from 1944 to today
Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri

625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction
Cristina Boido, Pia Davico

635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale dopo la Seconda guerra mondiale
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage after the Second World War
Nicoletta Usai

645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island
Marco Falsetti

653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District
Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda
Franz Bittenbinder

665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier
The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel
Chiara Roma

677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee
Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities
Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli

CAP.5 ***Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea***
European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo
At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries
Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi

705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano
The military hospital of Rome. Architecture and urban role
Barbara Tetti

715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio
The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings
Francesco Cotana

727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio
New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States
Carmen Vincenza Manfredi

737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo
Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries
Luigi Saverio Pappalardo

749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta
Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta
Francesca Passalacqua

759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione
War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction
Giuliana Ricciardi

767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi
War images and stories from Pio Jacazzi's diary
Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone

777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari
Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities
Francesco Viola

789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio
Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium
Marina Fumo, Giuseppe Trinchese

805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana
The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana
Olivia Longo, Davide Sigurtà

CAP.6 ***Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri***
Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory
GEMMA BELLI, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia
Fabio Mangone

827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia
Manlio Montuori, Luca Rocchi

837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia
Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo

847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini
Gemma Belli

855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce
Overlapped memories. Endurance and trasformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce
Michela Marisa Grisoni

865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance
Carlotta Coccoli, Lia Signorini

877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site
Roberto Ragione

887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)
Monica Prencipe

899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery
Rosa Sessa

911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries
Maria Carolina Campone

921| Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle
Sara Cipolletti

931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture
Alessandra Carlini

941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale
War graves: military logistics and cemetery architecture
Luigi Coccia

951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović
Emanuele Morezzi

963 | Nei villaggi, nelle radure, nei boschi. Spazi per la memoria nel paesaggio sloveno
In the villages, in the clearings, in the woods. Spaces for memory in the Slovenian landscape
Susanna Campeotto

975 | An architectural understanding of The Memorial of Suffering
Una comprensione architettonica del Memoriale della Sofferenza
Oana Diaconescu

985 | Metabolizzare tracce e memorie. Reinterpretare il passato nella Leipzig che verrà: la post-perforated city
The metabolization of traces and memories. New interpretations of the past towards the Leipzig that has to come: the post-perforated city
Giovangiuseppe Vannelli, Giuseppe Palmieri, Gennaro Vitolo

CAP.7 ***Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca***
Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools
PAOLA VITOLO, ANTONELLA DENTAMARO

1003 | The Recovery of Artistic Remains from the Ruins of War: Investigating the Medieval Portals of San Tommaso in Ortona and San Giovanni Evangelista in Ravenna
Cathleen Hoeniger

1011 | Documentation and Discovery: Locating the Cappella della Pace Madonna and Child in a postwar exhibition in Naples
Claire Jensen

1021 | Medieval Sculpture from the Recovered Territories and the New Canon of Polish Medieval art after 1945
Agnieszka Patała

1033 | Medieval sculpture in the collection of the Archdiocesan Museum in Wroclaw after 1945 – difficult heritage?
Romuald Kaczmarek

CAP.8 ***Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici***
Royal Residences at War. Knowledge, Conservation and Enhancement of historical architectures and landscapes
VIVIANA SAITTO, MARIAROSARIA VILLANI, MASSIMO VISONE

1047 | Da Porxo del Forment a palazzo reale. Una residenza storica e militare a Pla de Palau de Barcellona
From Porxo del Forment to the royal palace. A historic and military residence in Pla de Palau in Barcelona
Laura García

1057 | Giardini reali ed eventi bellici: la scomparsa del parco di Venaria Reale durante l'occupazione napoleonica e gli orti di guerra a Stupinigi nel secondo conflitto mondiale
Royal Gardens and wars: the Vanishing of the Venaria Reale Park during the Napoleonic Occupation and the War Vegetable Gardens at Stupinigi during the Second World War
Paolo Cornaglia, Marco Ferrari

1067 | Il Real Sito di Portici tra le delizie reali e il gioco della guerra. L'analisi storico-cartografica attraverso i nuovi strumenti digitali
The Royal Site of Portici between the Royal Pleasure and the Game of War. Historical-cartographic analysis through the new digital tools
Mariarosaria Villani

1075 | Siti reali in guerra. Restauri, ricostruzioni e lacune in Campania nel secondo dopoguerra
Royal site at the war. Restoration, reconstruction and gap in Campania into the second post-war period
Mariarosaria Villani

1085 | Dal mito al conflitto: perdite e trasformazioni dei siti reali nei Campi Flegrei
From myth to conflict: losses and transformations of the royal sites in the Phlegraean Fields
Sara Iaccarino

1095 | Dai Borbone ai bombardamenti. Per il restauro del Palazzo Reale di Venafro tra danni bellici e abbandono
From the Bourbons to the bombings. For the restoration of the Royal Palace of Venafro between war damage and abandonment
Luigi Cappelli

1105 | Capodimonte e il secondo conflitto mondiale. Danni di guerra e restauri
Capodimonte and the Second world war. Damages and restoration
Renata Picone

1115 | Capodimonte oltre la guerra. Restauri e trasformazioni per le Gallerie Nazionali
Capodimonte royal palace beyond the war. The transformation and restoration project for the Nation Galleries of Naples
Giulia Proto

1123 | *La Reggia di Caserta: da 'Casa di Re' a polo della cultura*
The Royal Palace of Caserta: from "house of kings" to pole of culture
Rosanna Misso

1131| Reconstrucción y progreso. Actores y arquitectura tras los temblores de Lima y Cuzco en la segunda mitad del seiscientos
Ricostruzione e progresso. Attori e architettura dopo i terremoti di Lima e Cuzco nella seconda metà del Seicento
Iván Panduro Sáez

CAP.9 ***«My City of Ruins». Raccontare, rappresentare, tornare a vivere***
«My City of Ruins». Telling, representing, come back to life
GIOVANNI MENNA, GIANLUIGI DE MARTINO

1143 | La guerra di Candia e i progetti della nuova nobiltà veneziana
The siege of Candia and the architecture of the new Venetian aristocracy
Marco Felicioni

1151 | Riconoscere il valore nel disvalore per una rappresentazione identitaria della città
Recognize the value in the disvalue for an identity representation of the city
Irene De Natale

1157 | Il patrimonio culturale come cura nella riabilitazione postbellica
The healing power of cultural natural heritage in postwar recovery
Giulia Mezzalama

1161 | La rappresentazione culturale e identitaria e la selezione della memoria attraverso le ricostruzioni post-belliche. Il caso del Nord della Francia all'indomani della Prima guerra mondiale
Cultural and identity representation and the selection of memory through post-war reconstructions. The case of Northern France in the aftermath of the First World War
Stefano Guadagno

1171 | Memoria, ricostruzione e identità nella percezione di un danno bellico emblematico. Il caso dell'insula di Santa Chiara in Napoli
Memory, reconstruction and identity in the perception of an emblematic war damage. The case of the insula of Santa Chiara in Naples
Rita Gagliardi

1181 | I luoghi in guerra dello sbarco alleato in Sicilia tra interpretazione e rappresentazione
The Allied Landing in Sicily: interpretation and representation of the war zone
Antonio Maria Privitera

1193 | Cronaca di una rovina annunciata: le maquette di guerra di Mendelsohn, Wachsamann e Raymond
Chronicle of a Ruin Foretold: a war project by Mendelsohn, Wachsamann and Raymond
Gianluigi Freda

1199 | Paesaggi dell'anima. Immaginario e progetto nei luoghi del conflitto
Soul's landscapes. Imagery and project in places of conflict
Francesca Coppolino

1207 | *Fictional war ruins*. Rappresentazione, estetica ed iconografia delle rovine belliche nel cinema e nei videogiochi
Fictional war ruins. Representation, aesthetics and iconography of war ruins in movies and videogames
Barbara Ansaldi, Veronica Scarioni

1217 | La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars
Gennaro Di Costanzo, Nicola Campanile, Oreste Lubrano

1225 | Quel che resta. Le «Aree ristrette» di Danila Tkachenko
What remains. The «Restricted Areas» of Danila Tkachenko
Olga Starodubova

1235 | Come Again! Il progetto Beirut-Centre-Ville 1991
Come Again! The Beirut-Centre-Ville Project 1991
Giovanni Menna

CAP.10 ***Fabbriche e lavoro. La rappresentazione dello spazio urbano-industriale al tempo della guerra e al tempo della pace***
Factories and work. The representation of the urban-industrial space at the time of war and at the time of peace
FRANCESCA CASTANÒ, MADDALENA CHIMISSO, ROBERTO PARISI

1249 | Gli spazi della produzione e del commercio nei piani di ricostruzione dell'Archivio digitale RAPu
The spaces of production and trade in the reconstruction plans in digital Archive RAPu
Maddalena Chimisso, Barbara Galli

1259 | Una centralità indesiderata
An unwanted centrality
Ilaria Zilli, Maria Giagnacovo

1271 | Lavoro e industria: il Sannio dall'economia di guerra allo sviluppo (sec. XX)
Labour and Factory: Samnium from the war economy to development (20th century)
Rossella Del Prete

1279 | *Town Plan of Naples* 1943. Lo spazio della fabbrica nella cartografia di una città in guerra
Town Plan of Naples 1943. The factory space in the cartography of a city at war
Roberto Parisi

1291 | La Banca d'Italia a L'Aquila tra città, fabbrica e quartiere operaio
The Bank of Italy in L'Aquila between city, factory and working-class district
Simonetta Ciranna

1301 | Colleferro, da città per la guerra a città morandiana
Colleferro, from war city to città morandiana
Francesca Castanò, Luca Calselli, Alessandra Clemente

1311 | Renato Avolio De Martino e la Società Meridionale di Elettricità. La centrale termoelettrica Vigliena
Renato Avolio De Martino and the Società Meridionale di Elettricità. The Vigliena thermoelectric power plant
Chiara Ingrosso

1321 | Olivetti Synthesis: l'interpretazione umanistica del lavoro
Olivetti Synthesis: the humanistic interpretation of work
Alessandra Clemente

CAP.11 ***La ricostruzione postbellica in Italia (1945-1965)***
The reconstruction in Italy after the World War II (1945-1965)
ALESSANDRO CASTAGNARO, LUCA GUIDO

1333 | La seconda 'rinascita' di Avezzano. Il piano di ricostruzione dell'ingegnere Marcello Vittorini del 1957-59
The second 'rebirth' of Avezzano. The reconstruction plan of the engineer Marcello Vittorini of 1957-59
Patrizia Montuori

1343 | 1945-1958: la ricostruzione di Sulmona nell'applicazione del Piano di Pietro Aschieri
1945-1958: Reconstructing Sulmona by applying Pietro Aschieri's Plan
Raffaele Giannantonio

1353 | Dalmine dopo il bombardamento: la rinascita della città-fabbrica
Dalmine after the bombing: the rebirth of the factory and the town
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini

1363 | Il villaggio artigiano e la casa-torre: nuovi modelli per la ricostruzione a Modena
New models for the reconstruction in Modena: the artisan village and the tower house
Silvia Berselli

1373 | Edilizia residenziale pubblica e alta densità abitativa nel secondo dopoguerra. Analisi di sperimentazioni tipologiche tra Genova e Milano
Public housing and high population density after World War II. Analysis of typological experiments between Genoa and Milan
Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse

1383 | Una nuova scena urbana: il racconto iconografico di piazza Garibaldi e del Convitto Nazionale di Tivoli negli anni della ricostruzione
A new urban scene: the iconographic story about piazza Garibaldi and the National Convitto in Tivoli during the reconstruction years
Marco Carpiceci, Antonio Schiavo

1393 | Dall'architettura vernacolare a quella sociale nel secondo dopoguerra: la casa a botte a Capri e la resilienza della forma
From vernacular to social architecture after World War II: the barrel house in Capri and the resilience of form
Carolina De Falco

1405 | Edilizia ospedaliera napoletana nel secondo dopoguerra. Il caso degli Ospedali dei Colli
Neapolitan hospital construction after World War II. The case of the Ospedali dei Colli
Roberta Ruggiero

1417 | Giovanni Costantini e l'opera di ricostruzione in Italia: nuovi scenari nel secondo dopoguerra
Giovanni Costantini and the rebuilding in Italy: new scenarios after World War II
Michela Pirro

1425 | Marcello Canino progettista di chiese di quartiere nel periodo della ricostruzione postbellica
Marcello Canino architect of neighbourhood churches in the post-war reconstruction
Riccardo Serraglio

1437 | Il restauro di Bruno Zevi a Villa Aurelia sul Gianicolo. Un esempio di mediazione culturale inversa, dall'Italia agli Stati Uniti
The restoration by Bruno Zevi of Villa Aurelia on the Gianicolo. An example of opposite cultural mediation, from Italy to the United States
Davide Galleri

1447 | Distruzioni belliche e riviste: *Metron* (1945-1947)
War destruction and magazines: *Metron* (1945-1947)
Francesca Giudetti

1457 | Ricostruire un'identità nazionale. Il contributo storiografico di *Architettura italiana oggi*/*Italy's Architecture Today* di Carlo Pagani (1955)
Reconstructing a National Identity. The Historiographic contribution of *Architettura italiana oggi*/*Italy's Architecture Today* by Carlo Pagani (1955)
Ermanno Bizzarri

Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia[*]

Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia

MARIA GRAZIA COZZITORTO, FRANCESCO DE GIULI, DOMENICO LILLO
Università di Ferrara

Abstract

La fine della Prima guerra mondiale segna l'inizio di un lungo processo di elaborazione del lutto. Si assiste a una progressiva razionalizzazione delle sepolture e alla contemporanea creazione del culto dei caduti che si concretizza con la definizione del piano del Generale Giovanni Faracovi (1928). Quest'ultimo prevede la realizzazione di quaranta opere monumentali volte a conservare le spoglie dei caduti e a celebrarne la memoria. Di queste architetture fanno parte i sacrari di Caporetto (1935-1938) e di Oslavia (1932-1938).

The end of the First World War marks the beginning of a long mourning's elaboration path. More specifically, this path consists in a progressive reorganization and rebuilding of war burials while the fallen soldiers remembrance intensifies exponentially, also thanks to the general Giovanni Faracovi plan (1928). This program set the creation of forty monumental charnel houses aimed preserving the soldiers died in war and celebrating their memory. The war memorials of Caporetto (1935-1938) and Oslavia (1932-1938) are part of these architectures.

Keywords
Sacrari della Prima guerra mondiale; Sacrario di Caporetto; Sacrario di Oslavia.
The Great World War Memorials; Memorial of Caporetto; Memorial of Oslavia.

Introduzione

L'immensa tragedia della Prima guerra mondiale si conclude lasciando dietro di sé un numero altissimo di caduti al fronte, nelle trincee, laddove vita e morte hanno convissuto e condiviso gli stessi spazi, una accanto all'altra. Con la fine del conflitto si apre una lunga transizione per il ritorno alla vita civile di cui un momento fondamentale è il confronto con la morte di massa, a partire dalla tumulazione provvisoria dei caduti lungo le linee del conflitto. All'operazione di recupero delle spoglie si unisce il bisogno di onorare il ricordo di coloro che vengono celebrati come martiri, coloro che compirono il 'sacrificio estremo' per difendere la 'più grande Italia'. Questi due aspetti sono alla base di tutte le iniziative del primo dopoguerra e trovano sintesi definitiva durante il Regime fascista, attraverso un progetto organico che prevede la realizzazione di grandi sacrari. Essi, infatti, rappresentano allo stesso tempo sia i «grandi concentramenti di salme» [Faracovi 1930, 51], che si sostituiscono ai cimiteri sparsi lungo il fronte, sia i luoghi destinati alla celebrazione della memoria dei combattenti.

[*] Il presente contributo trae origine da un protocollo di intesa pluriennale sottoscritto tra il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara, sotto la responsabilità scientifica del prof. Marco Mulazzani. Da questo accordo sono derivate quattro tesi di laurea, due delle quali recentemente discusse e due attualmente in corso di svolgimento, che hanno interessato i sacrari di Caporetto [De Giuli, Lillo, 2021], Oslavia [Cozzitorto, 2022], Pocol di Cortina d'Ampezzo e Montello. Un sentito ringraziamento va al colonnello Gianpaolo Franchi, direttore della Direzione Lavori e Demanio presso il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti che ha sostenuto la ricerca.

1. Inquadramento storico

Prima del definitivo assetto dato dai sacrari si assiste a una varietà di iniziative che celebrano i caduti sia al fronte sia nel resto della Nazione.

Dapprima i luoghi plasmati dalle battaglie diventano meta di pellegrinaggio. Il paesaggio e il territorio rappresentano il ricordo e la memoria, senza bisogno di alcuna architettura, viene condannato qualsiasi intervento nei teatri di guerra poiché essi stessi sono «il monumento più storico, più vero, pieno di sacre reliquie [...] il volto della guerra, ecco il segno del dolore e della gloria del fante […] Vorreste aggiungere una maschera di stucco a questo tragico e sublime volto» [Costantini 1919, 164 cit. in Savorra 2014, 28].

Tuttavia, il lutto coinvolge l'Italia intera, costituendo, seppur nell'immane perdita di vite umane, l'estremo tassello di unificazione. Si configura così un nuovo capitolo del culto del caduto dopo l'età del Risorgimento, con nuove forme di celebrazione della memoria di «rappresentazione simbolica ed estetica, una via possibile di consolazione, di speranza, di rassicurazione o di un sereno sentimento di ricordo: la memoria custodisce e rassicura» [Pastò 2017, 16]. Questo si traduce in una molteplicità di interventi (statue, gruppi scultorei, etc.) che si diffondono in ogni città della Penisola attraverso l'opera di comitati spontanei che incaricano artisti locali di realizzare piccoli monumenti per onorare i concittadini caduti, dando vita a una «invasione monumentale» [Janni 1918, 283].

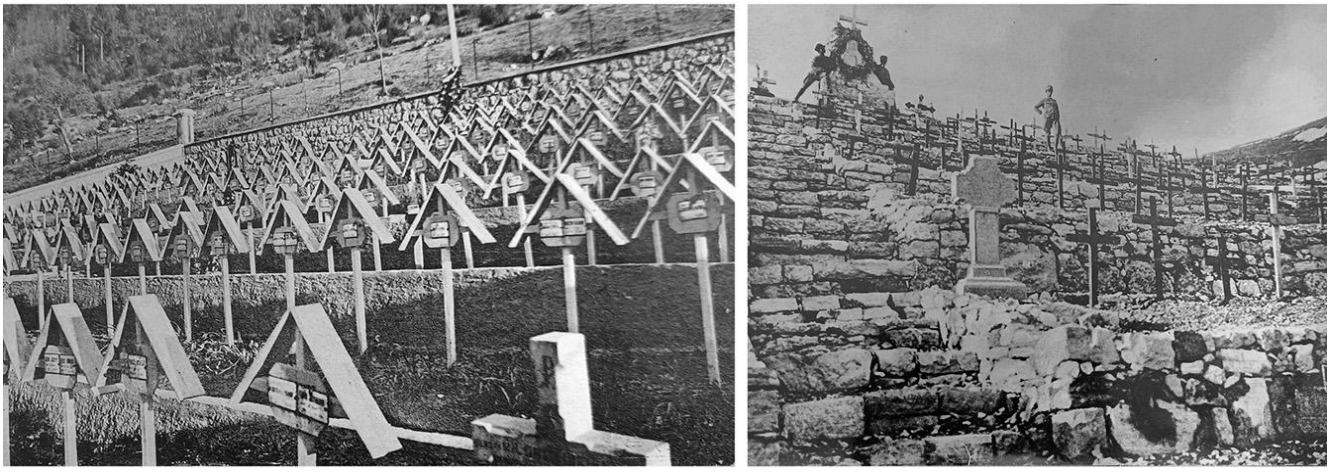
L'eterogeneità e la varietà di queste realizzazioni viene fortemente criticata dagli intellettuali italiani che temono possano mortificare la memoria dei caduti piuttosto che onorarla, «poiché le città d'Italia da un paio di anni a questa parte si stanno popolando di pupazzi che nulla hanno da vedere con l'arte» [Lancellotti 1920].

Per tutelare la qualità artistica di questi interventi e cercare di dare ordine, lo Stato indice concorsi e stabilisce che i progetti debbano essere approvati dalla Regia Soprintendenza prima della loro realizzazione [Rosadi 1920, 72].

Un cambiamento delle forme e dei modi di onorare i caduti della Grande guerra si registra con il consolidarsi del potere fascista che opera un sostanziale controllo del linguaggio espressivo. Vengono eliminate le rappresentazioni dolorose e pietistiche in favore dell'esaltazione del gesto eroico e della vittoria. Il culto del caduto diventa allo stesso tempo centralizzato e capillare, definendosi progressivamente come culto laico di Stato ed elemento di coesione della Nazione.

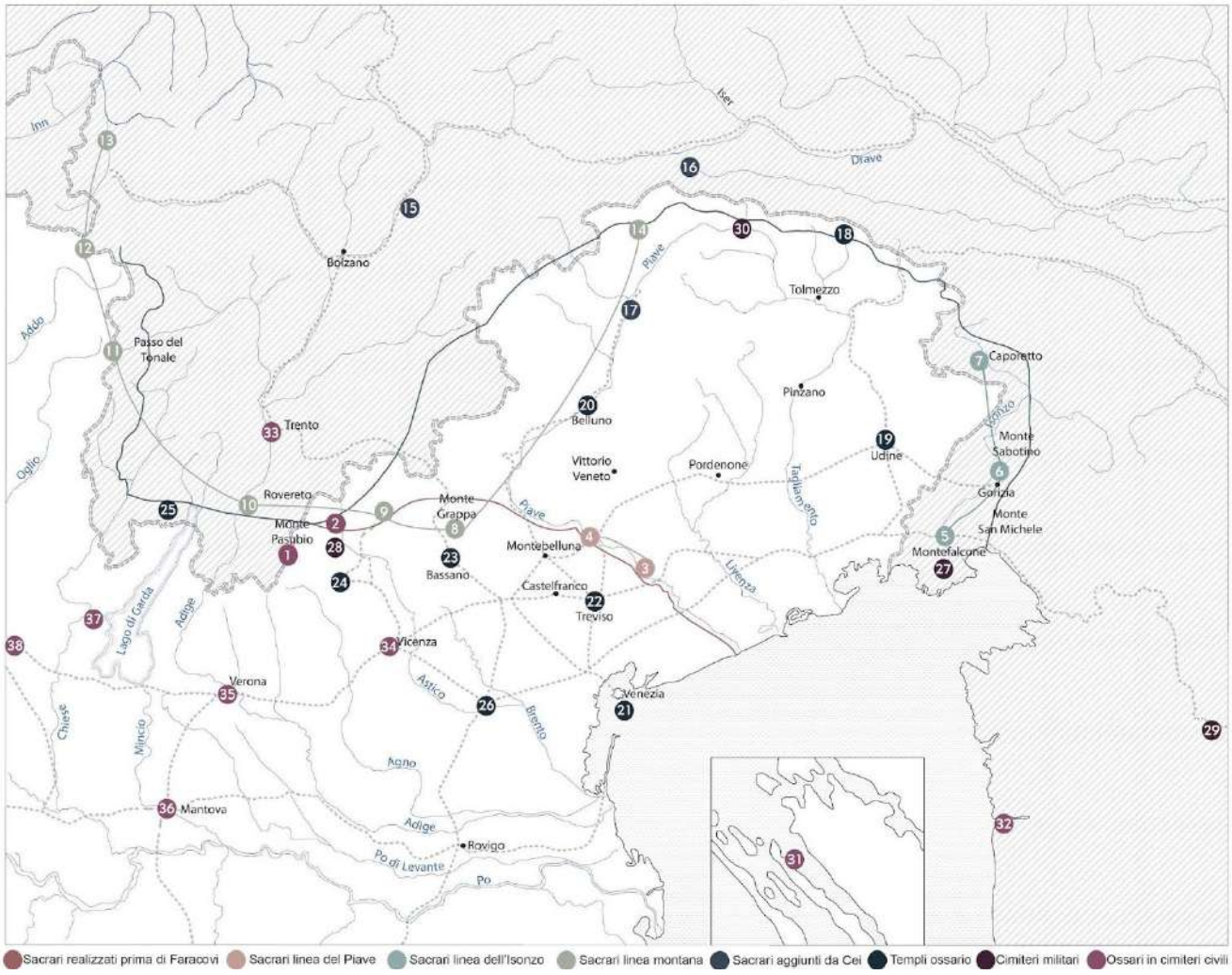
Parallelamente al culto della memoria è chiara l'esigenza di realizzare sepolture degne, definitive e perpetue per i caduti, molti dei quali ancora privi anche della più precaria tumulazione. Le condizioni delle sepolture rendono necessaria una sistematica operazione di riordino portata avanti, fra il 1921 e il 1923, dall'Ufficio Centrale per la Cura e le Onoranze alle Salme dei Caduti. Vengono soppressi 2.591 cimiteri militari e ne vengono realizzati ex novo 64, passando così da 2.876 ad appena 349 luoghi di sepoltura [Antona-Traversi 1927, 38-39]. Questo intervento venne condotto secondo il criterio di massima economia, rendendo così evidente la provvisorietà dell'organizzazione che è ancora ben lontana dalla sistemazione "definitiva e perpetua" auspicata.

Questi due aspetti, la celebrazione della memoria e la sepoltura definitiva dei caduti, trovano sintesi e convergenza dopo la nomina, il 7 novembre 1927, del Generale Giovanni Faracovi (1874 –1950) a Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti di Guerra. Il Commissario Faracovi si trova a dover gestire una situazione estremamente complessa. Le sepolture militari esistenti si trovano «nelle più deplorevoli e miserande condizioni tanto da costituire irriverenza massima verso la memoria Sacra dei Caduti stessi e atroce offesa per il sentimento dei vivi» [Faracovi 1930, 51].



1: Cimitero militare di Campiello (a sinistra) e cimitero militare di Cason di Meda (a destra). (ACGOCG, Roma).

L'incarico affidatogli consiste nella sistemazione definitiva dei resti di 275.000 caduti avendo a disposizione solo 50 milioni di lire «sufficienti per dimostrare il generoso interessamento del Governo, pochissimi per poter pensare alla glorificazione individuale di questi Figli eroici d'Italia» [Galimberti 1932, 49].
Il Commissario decide di realizzare «grandi concentramenti di Salme» guidato da tre principi: monumentalità, individualità e perpetuità. Il piano prevede la realizzazione di circa quaranta opere collocate nell'area del Triveneto che si distinguono in quattro tipi: cimiteri militari, ossari militari in cimiteri civili, templi ossari e ossari militari. In particolare, le grandi architetture sono i templi ossari e gli ossari militari. I templi ossari, sono chiese realizzate in accordo con il clero, spesso portando a termine progetti rimasti interrotti per lo scoppio del conflitto (tempio ossario di Padova, tempio ossario di Bassano del Grappa), oppure sorti come ex voto a protezione della città (tempio ossario di Venezia). Sono opere pensate per la seconda linea della guerra e ospitano le spoglie di coloro che non morirono direttamente al fronte, ma negli ospedali per cause collegate o meno al conflitto. Gli ossari militari, invece, sono destinati a raccogliere i caduti che perirono sui campi di battaglia, e si configurano come sentinelle, fortezze che proteggono i nuovi confini venendo realizzati nelle zone in cui il conflitto fu particolarmente duro, ricalcando le tre linee del fronte: la linea del Piave, con i sacrari del Montello e di Fagarè; la linea dell'Isonzo con i sacrari di Redipuglia, Oslavia e Caporetto; la linea montana con i sacrari di Cima Grappa, Asiago, Castel Dante, Passo del Tonale, Stelvio, Passo Resia e Pocol. Queste architetture vengono affidate ad architetti, principalmente romani, tutti appartenenti al Sindacato fascista architetti, che declinano in modi leggermente diversi le linee guida fornite dal Generale Faracovi. Ma non tutti i sacrari verranno realizzati negli anni del suo Commissariato.
Il primo importante cantiere sottratto al controllo di Faracovi è quello del Sacrario di Cima Grappa, affidato nel 1934 al Generale Ugo Cei (1867-1953), nominato da Benito Mussolini Commissario del Governo per il cimitero monumentale. Quest'opera sorge in un luogo che, già prima del conflitto, è legato al culto della Madonnina del Grappa e che per il ruolo avuto durante il conflitto entra a far parte delle "aree sacre". Per questo il sito rappresenta l'archetipo degli interventi successivi, non solo per gli intenti architettonici ma anche per la commistione tra la nuova «religione civile» [Loverre 1996, 24] e il culto cristiano.
Questa commistione è evidente osservando i due comitati che si pongono l'obiettivo comune di realizzare un monumento per i caduti: l'Opera Madonna del Grappa e il Comitato pro cimitero monumentale del Grappa; il primo istituito nel 1919 e di stampo pro clericale, il secondo nato nel 1923 e sostenuto invece dall'alto patronato del re.



2: Opere previste dal piano Faracovi: gli ossari militari 1) Pasubio, 2) Monte Cimone, 3) Fagarè, 4) Montello, 5) Redipuglia, 6) Oslavia, 7) Caporetto, 8) Monte Grappa, 9) Asiago, 10) Castel Dante, 11) Passo del Tonale, 12) Stelvio, 13) Passo Resia, 14) Pocol, 15) Colle Isarco, 16) San Candido, 17) Pian Salesi; i templi ossario 18) Timau, 19) Udine, 20) Belluno, 21) Venezia Lido, 22) Treviso, 23) Bassano del Grappa, 24) Schio, 25) Bezzecca, 26) Padova; i cimiteri militari 27) Aquileia, 28) Arsiero, 29) Fiume, 30) Santo Stefano di Cadore; gli ossari nei cimiteri civili 31) Zara, 32) Pola, 33) Trento, 34) Vicenza, 35) Verona, 36) Mantova, 37)Salò, 38) Brescia, 39) Feltre.

Dopo diversi progetti, altri cantieri già avviati e lo stato dell'arte che non consente ulteriori progressi, il regime fascista coglierà la lunga serie di complicazioni protrattesi fino al commissariato di Faracovi come pretesto per avocare a sé la direzione e l'esecuzione dei lavori opportuni [Pozzi 2012]. È proprio in questo frangente che il generale Ugo Cei viene incaricato di coordinare un nuovo progetto, che decide di affidare all'architetto Giovanni Greppi (1884–1960) e allo scultore Giannino Castiglioni (1884–1971).

Il cambio di passo imposto dal nuovo Commissario è radicale, sia nei tempi brevi richiesti sia nel merito del progetto. Il sacrario costruito non si discosterà, se non nei dettagli, dalla prima proposta: una serie di gironi concentrici dal carattere di fortilizio, destinati ad accogliere i resti dei soldati caduti, sono orientati sul perno fondamentale costituito dal sacello della Madonna del Grappa, operando un primo momento di conciliazione tra 'religione patria' e religione cristiana.

Data la felice riuscita della vicenda del Sacrario di Cimagrappa, il 4 febbraio 1935 il generale Ugo Cei viene nominato nuovo Commissario per tutti i cimiteri di guerra nel Regno e all'estero,

sostituendo il generale Faracovi e attuando il modus operandi appena sperimentato. In tutti i cantieri successivi Cei si avvarrà degli stessi collaboratori sperimentati a Cimagrappa, portando a conclusione i progetti previsti dal Piano Faracovi, tra i quali figura il Sacrario di Caporetto.
Dopo questa panoramica generale sulla vicenda dei Sacrari militari del primo dopoguerra verranno analizzati i casi del Sacrario di Caporetto e il Sacrario di Oslavia.

2. Sacrario di Caporetto

Il piccolo centro di Caporetto, oggi noto con il toponimo Kobarid, è indissolubilmente legato alla precipitosa disfatta dell'esercito italiano nell'ottobre 1917. Tale evento, di tremendo impatto sia per le ingenti perdite umane nonché per la traboccante avanzata austro-tedesca, costringe non soltanto l'esercito ma la nazione stessa a riorganizzarsi.
A conflitto concluso, i cimiteri provvisori comparivano in tutta la vallata di Caporetto, da Plezzo a Tolmino, ed il primo censimento dei soldati caduti è legato a quanto occorso nel 1920 con l'istituzione del C.O.S.C.G. Successivamente, con la nomina di commissario straordinario del generale Faracovi nel 1927 [Galimberti 1932, 2], si procedette verso la sistemazione perpetua delle salme.
Il progetto del monumento-ossario viene affidato all'architetto veneziano Brenno dal Giudice (1888-1957) che realizza i primi disegni nel 1934.
Inizialmente il luogo destinato alla costruzione corrispondeva ad un'area contigua al camposanto, nelle immediate vicinanze del centro abitato. Il nuovo sito, sul colle di Sant'Antonio, verrà individuato soltanto dopo il subentro del generale Ugo Cei nel ruolo di Faracovi e il conseguente affidamento della progettazione al sodalizio Greppi-Castiglioni, interrompendo il precedente cantiere appena cominciato già nell'autunno del 1934[1].
Con ogni probabilità, la scelta di realizzare il sacrario in altura, ben visibile da tutta la vallata, discende da quanto sperimentato a Cima Grappa e, in parallelo a Caporetto, della soluzione proposta a Redipuglia [Valle 2020, 31]. Si tratta di interventi caratterizzati da una marcata monumentalità e di rilevante impatto orografico/paesaggistico [Paniconi 1935, 665]; infine dallo schieramento simbolico delle salme serrate come a presidiare il territorio, configurando una sorta di fortilizio dal lessico rarefatto eppure eloquente [Pisani 2011].
Sebbene Giovanni Greppi e Giannino Castiglioni producano gli elaborati di progetto nel 1935, i lavori non sono avviati prima del 1938[2], a causa di varianti in corso d'opera e preesistenti problematiche di tipo burocratico, che tuttavia non impedirono una decisiva accelerazione finale, che consentì l'inaugurazione del Sacrario di Caporetto il 20 settembre dello stesso anno[3].

3. Sacrario di Oslavia

La Prima guerra mondiale ha un ruolo fondamentale nella storia di Gorizia, poiché determina l'annessione della città al Regno d'Italia; ma soprattutto, il conflitto la segna in modo evidente elevandola a città "ferita" e "martire". Per questo Gorizia è al centro di varie iniziative, volte a celebrare i caduti attraverso interventi a scala monumentale, ancor prima dell'approvazione del piano Faracovi. Subito dopo il conflitto, infatti, Gorizia è lo sfondo sul quale si svolge il concorso per il Monumento al Fante sul monte San Michele. Si tratta di una vicenda complessa, che vede la vittoria del progetto di Eugenio Baroni. Ma questo concorso si conclude

[1] Roma, Commissariato Generale Onoranze Caduti in guerra (d'ora in poi ACGOCG), *Archivio sezione lavori e demanio*, Caporetto 2, atti amministrativi, Copia di verbale di deliberazione n.70, Comune di Caporetto, 1935.
[2] Roma, ACGOCG, *Archivio sezione lavori e demanio*, Caporetto 1, atti amministrativi, atto aggiuntivo, 1938.
[3] Roma, Fondo Archivio Luce, *Il Duce nel Veneto*.



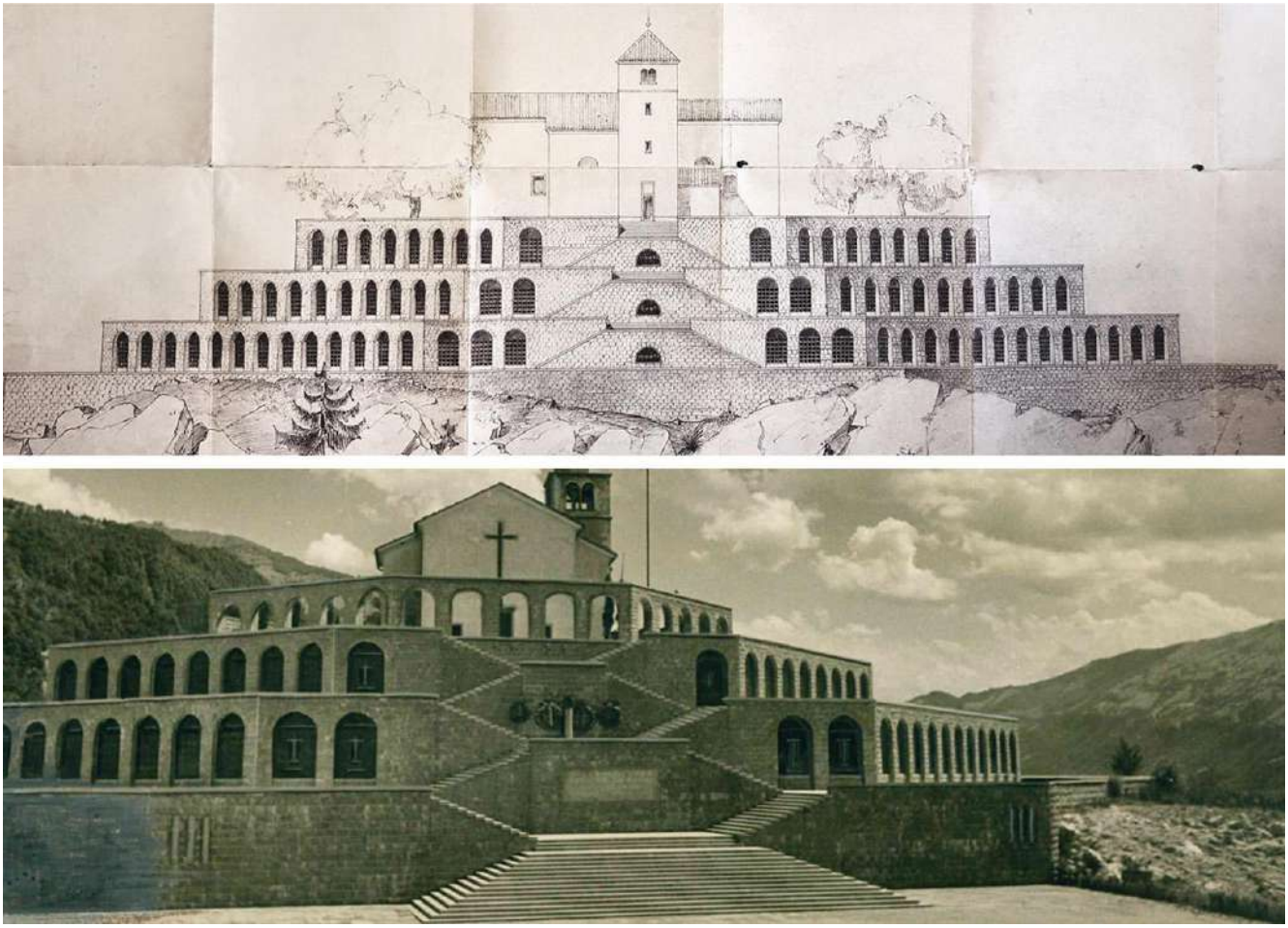
3: Sacrario militare di Caporetto, 2020.

con un nulla di fatto, poiché Mussolini ne blocca l'esecuzione nel gennaio del 1923 [Savorra 2014, 25-53] e affida ad Armando Brasini il compito di realizzare «un progetto per un monumento nazionale che deve commemorare la vittoria italiana durante il primo conflitto mondiale»[4], ma nemmeno questa architettura verrà mai realizzata.

Nel 1928, data dell'approvazione del piano Faracovi, le uniche testimonianze della guerra nella città sono il parco della Rimembranza e i vari cimiteri militari sparsi nel territorio. Il piano prevede, nella linea dell'Isonzo, un ossario per Gorizia, per dare ordine alle sepolture e onorare la memoria dei caduti. Il progetto viene affidato all'architetto romano Ghino Venturi (1884-1970) e approvato il 15 giugno 1932 dopo anni necessari per la scelta del luogo più consono. All'inizio si pensa di realizzare l'ossario presso il castello di Gorizia, gravemente danneggiato dal conflitto e già al centro del progetto di Brasini, ma questa ipotesi viene scartata perché si rivela troppo onerosa e anche perché l'ossario sarebbe risultato subordinato ad una architettura monumentale storica, con il rischio di passare in secondo piano.

In questa fase la Curia di Gorizia propone di realizzare l'ossario all'interno della chiesa del Sacro Cuore, un'opera concepita prima del conflitto come ex voto all'imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo e la cui costruzione viene interrotta a causa della Guerra. Questa ipotesi

[4] Roma, GNAM, *Fondo Ugo Ojetti*, cart. Armando Brasini, cass.12. ins 1, ua 287, Lettera di A. Brasini a U. Ojetti del 20 febbraio 1923.



4: Disegno di progetto del Sacrario militare di Caporetto e foto d'epoca. (ACGOCG, Roma).

è presto abbandonata proprio in quanto nasce come dono all'imperatore contro cui i soldati hanno combattuto e, inoltre, perché le chiese ossario sono previste dal piano Faracovi solo per le seconde linee. Il comune di Gorizia propone invece di cedere gratuitamente l'ex area cimiteriale di Grassigna per la realizzazione dell'ossario e Venturi inizia a redigere un progetto[5]. Ma anche questa ipotesi viene scartata perché vi si trovano ancora delle sepolture regolarmente visitate dai familiari e costruirvi sopra sarebbe estremamente irrispettoso.
Solo alla fine si arriva alla definizione di una «monumentale Opera destinata a costituire, sulle insanguinate alture di Oslavia, il perpetuo, degno ed onorato asilo di pace dei gloriosi Caduti nella vittoriosa guerra»[6]. Il Sacrario si trova su un'altura a protezione della città, immerso all'interno del paesaggio mitico, e lo celebra ed omaggia, caratterizzandolo e rapportandosi direttamente ad esso con la sua scala monumentale. I lavori per la costruzione iniziano nel gennaio 1933 e si concludono con l'inaugurazione nel settembre 1938. Durante la realizzazione, quando il Generale Cei subentra al Generale Faracovi nel ruolo di Commissario, non vengono apportate significative modifiche al progetto approvato, a differenza di quanto succede, ad esempio, a Caporetto o a Redipuglia.

[5] Roma, ACGOCG, *Archivio sezione lavori e demanio*, Oslavia, lettera del commissario Faracovi a Monsignor Bartolomasi, 19 novembre 1930.
[6] Roma, ACGOCG, *Archivio sezione lavori e demanio*, Oslavia, lettera del generale Faracovi all'amministrazione provinciale di Gorizia, 8 dicembre 1932.



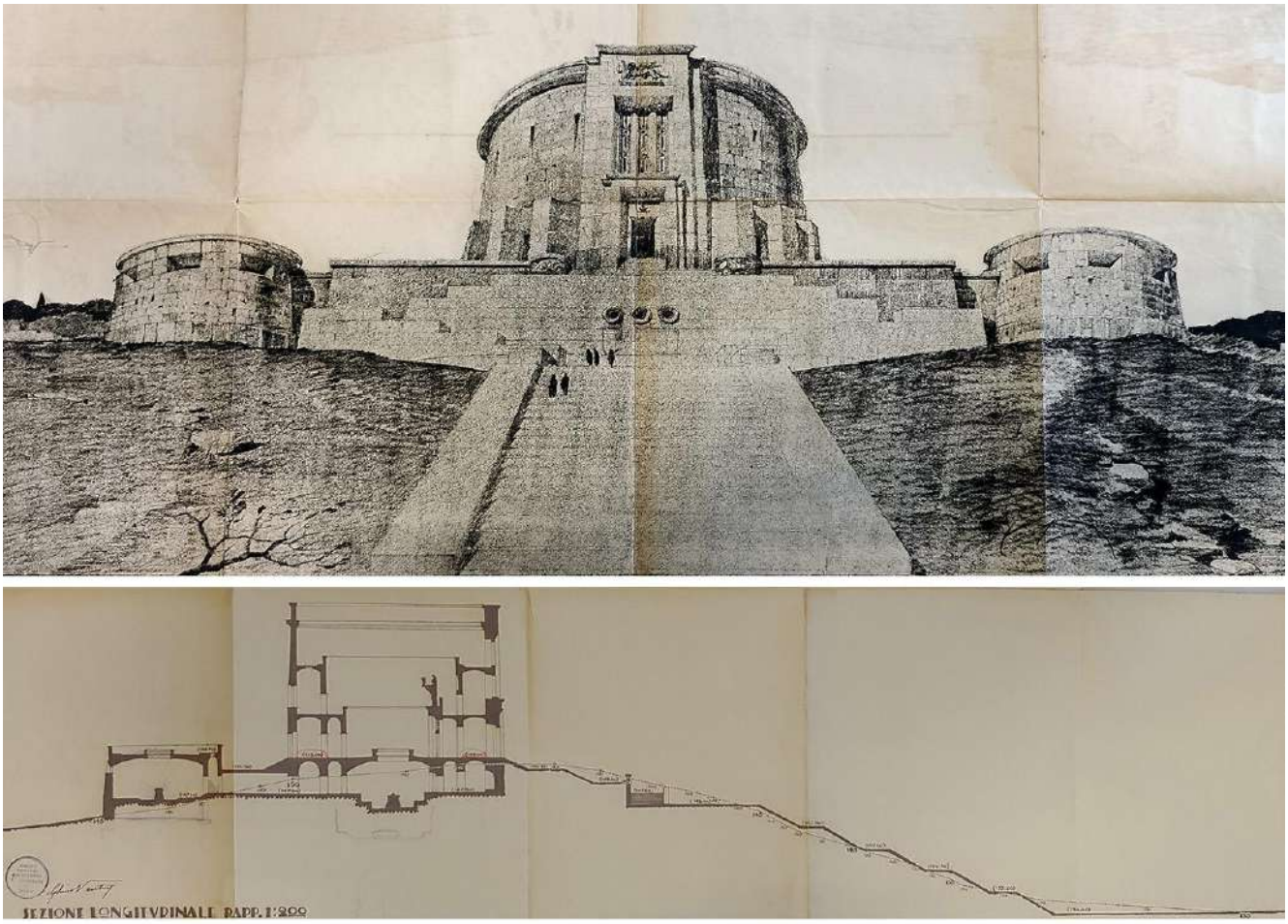
5: Sacrario militare di Oslavia, esterno e interni, 2021.

Il Sacrario «ha la forma di croce, [con] al centro una gran torre e ai lati tre più piccole disposte ai vertici del triangolo equilatero» [Galante 1959, 6]. L'architettura rispetta la scansione tipica delle architetture del commissariato Faracovi che vede i sacrari comporsi di una base in cui vengono disposte le sepolture e di un elemento verticale che emerge rispetto al paesaggio; tuttavia, diversamente da altri sacrari, come il Montello o Pocol, le sepolture non sono disposte esclusivamente nell'elemento di base.

I loculi, infatti, trovano collocazione sia nella base triangolare, articolata in una cripta principale e in tre cripte minori, sia nel corpo principale disposti lungo gallerie concentriche che si sviluppano su tre livelli. Il progetto è ispirato «ai caratteri tradizionali dell'architettura classica [e] assume nelle sue forme particolari quel senso di estrema semplicità e di larghezza che le opere moderne devono avere in quanto rispecchiano il temperamento attuale, sintetico, razionale spoglio di tutto ciò che è superfluo. Volutamente rustica e disadorna, semplice nella linea, come semplice e virile fu la vita dei nostri combattenti magnifici, l'opera monumentale ha la sua forma severa e forte di un fortilizio»[7].

La costruzione è semplice e austera, senza decorazioni, tutto è affidato alla forma architettonica di proporzioni monumentali, con essenziali modanature che sottolineano la solennità degli spazi. La cura del dettaglio è evidente nella definizione delle superfici e nel loro

[7] Roma, ACGOCG, *Archivio sezione lavori e demanio*, Oslavia, relazione di progetto, 15 giugno 1932. Relazione di progetto.



6: Disegni di progetto del Sacrario militare di Oslavia, 15 giugno 1932. (ACGOCG, Roma).

trattamento in modo che lo stesso materiale assuma aspetti diversi a seconda della sua collocazione e in base alla diversa volontà di connotare gli spazi.
Successivamente alla costruzione il grande corpo centrale, progettato e realizzato come un elemento a cielo aperto, viene coperto con una struttura metallica e un manto in materiale plastico che viene più volte sostituita. In occasione della celebrazione del ventennale della Vittoria, Benito Mussolini compie un viaggio nelle Tre Venezie durante il quale inaugura alcune architetture tra cui tre sacrari: Redipuglia (18 settembre 1938), Oslavia (20 settembre 1938) e Caporetto (20 settembre 1938). La visita di Mussolini nei luoghi che ospitano i caduti della Prima guerra mondiale assume un grande valore propagandistico visto il clima di crescente tensione internazionale che porterà allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale un paio di anni dopo, tanto che Redipuglia viene definito «un'opera grandiosa, veramente romana, che educherà generazioni e generazioni»[8].

Conclusioni

Nel particolare frangente storico, è evidente la strumentalità del "valore pedagogico" di questi luoghi: esaltare il sacrificio estremo per la Patria cancellando il dolore del lutto e indicando i soldati caduti come esempi ai quali ispirarsi. Viceversa, considerati al di fuori di ogni intento

[8] Roma, Archivio Cei, U. Cei, Memoriale secondo, p. 26.

propagandistico questi monumenti restano una testimonianza fondamentale dell'immensa tragedia e della reazione al lutto di un'intera nazione.
L'ampio respiro paesaggistico e l'impiego dei materiali locali pongono queste architetture in stretta relazione con il territorio, costituendo uno dei tratti che meglio definiscono l'immagine dei sacrari. Oggi i sacrari tengono fede all'ampio respiro temporale per il quale sono stati concepiti, lasciando a noi contemporanei un monito eloquente e preciso, sintetizzato in un brano contenuto in una relazione del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra del 1998: «la necessità di mantenere viva la memoria dei Caduti è obbligo morale per la collettività nazionale, perché, in caso contrario, la mera 'monumentalizzazione' del ricordo, concretizzata nella realizzazione dei Sacrari Militari, potrebbe nel tempo trasformarsi in una "cattedrale nel deserto"» [Lusa 1998, VII]. Perciò, come è stato fatto dal dopoguerra fino ad oggi, è necessario conservare e tramandare il ricordo di cui questi luoghi si fanno portatori e di cui sono una concreta e tangibile testimonianza considerando i Sacrari parte del patrimonio culturale nazionale in modo che la memoria che rappresentano faccia parte della cultura collettiva.
Questa riflessione mostra l'importanza e il bisogno continuare a conservare e a tramandare la memoria di cui questi luoghi si fanno portatori e di cui sono una concreta e tangibile testimonianza in modo che entri a far parte della cultura nazionale.

Bibliografia

COZZITORTO, M.G. (2022). *I sacrari della Grande Guerra: Oslavia 1932-1938. Indagine storica e proposta di restauro*, Tesi di laurea non pubblicata, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.
DE GIULI, F., LILLO, D. (2021). *I sacrari della Grande Guerra: Caporetto 1935-1938. Indagine storica e proposte di restauro*, Tesi di laurea non pubblicata, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara.
FARACOVI, G. (1930). *Memoria sulla sistemazione definitiva delle salme dei militari italiani caduti in guerra* in *Leggi Decreti e Disposizioni varie riguardanti il servizio del Commissariato Generale Onoranze ai Caduti di Guerra*, (1962), Roma, Ministero della Difesa, pp. 50-63.
GALANTE, E. (1959*). Il Sacrario Militare di Oslavia. Insigne monumento della riconoscenza nazionale dedicato ai gloriosi Caduti sull'Isonzo nella guerra 1915-1918*, Gorizia, Editrice la libreria Paternolli.
GALIMBERTI, N. (1932). *Gli ossari di guerra*, in «Padova», n. XI, pp. 46-60.
JANNI, E. (1918). *L'invasione monumentale*, in «Emporium», n. 288, dicembre 1918, pp. 283-291.
LOVERRE, C.A. (2016). *L'architettura necessaria. Culto del caduto ed estetica della politica*, in «Parametro», n. 213, pp. 18-32.
LUSA (1998). A. *Relazione sull'attività del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in guerra negli anni 1988-1997,* Roma, Ministero della Difesa.
PANICONI, M. (1935). Cimitero del Grappa, in «Architettura», n. 12, pp. 663-667.
PASTÒ, F. (2017). *Le pietre sanno parlare*, Prato, Il Prato.
PISANI, D. (2011). *La massa come fondamento. I sacrari fascisti della Grande Guerra*, in «Engramma», n. 95, dicembre 2011.
ROSADI, G. (1920). *Contro i brutti monumenti*, in *Supplemento* «*Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione*», settembre-dicembre 1920, Roma, Tipografia Editrice Romana, p. 72.
SAVORRA, M. (2014). *Da Ossari a Sacrari. Il monumento al Fante e le retoriche della Grande Guerra*, in *Pietre ignee cadute dal cielo. I monumenti della Grande Guerra*, a cura di M. Carraro e M. Savorra, Venezia, Ateneo Veneto, pp. 25-54.
SOZZI, P. (2012). *Spazio, memoria e ideologia. Analisi semiotica del Sacrario Monumentale di Cima Grappa*, in «EC – Rivista on-line dell'Associazione Italiana Studi Semiotici», novembre 2012.
VALLE, P. (2020). *Architettura della memoria e paesaggio. Sacrari di guerra come interventi ambientali: Monte Grappa, Redipuglia, Caporetto, Pocol*, Potenza, Libria.

I contributi contenuti in questo volume indagano il rapporto tra città e guerra dal punto di vista dell'archeologia, della storia e dell'architettura, saperi tra loro sempre fortemente connessi e collaboranti per studiare, analizzare, decodificare e ricostruire criticamente tracce, memorie e parole che riguardano i contesti urbani e i conflitti dall'antichità a oggi, all'interno di un paesaggio in eterno divenire. Proprio nella peculiarità degli approcci della ricerca, i diversi contributi disegnano un ricco mosaico di casi studio, di oggetti di indagine e di progetto che lascia appena intravedere l'estrema complessità di un tema di stringente attualità.

The papers included in this volume investigate the relationship between city and war from the viewpoint of Archaeology, History and Architecture, disciplines that are always strongly connected and work together to study, analyse, decode and critically reconstruct traces, memories and words about urban contexts and conflicts from antiquity to the present day, within a landscape in constant transformation. Precisely in the peculiarity of their research approaches, the different contributions draw a rich mosaic of case studies, objects of investigation and projects that hardly gives a glimpse of the extreme complexity of a highly topical theme.